

verso le elezioni

MANAGER Meno entusiasti degli imprenditori sono i manager e i direttori del personale: «Se un'impresa non ha più clienti non assumerà nessuna. Con o senza sgravi»

Zero tasse, più lavoro Le aziende ci stanno

Masi (McDonald's): «Se non è solo uno slogan elettorale, potremmo assumere di più». Casasco (Confapi): «Il prelievo fiscale è un problema da affrontare»

SANDRO IACOMETTI
ANTONIO CASTRO

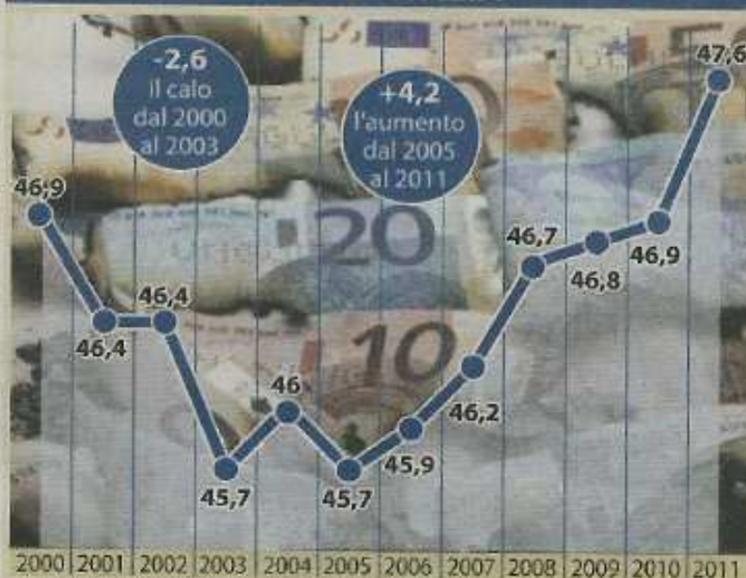
Zero tasse e contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato. La proposta è tutta da declinare. Ma la bomba lanciata da Silvio Berlusconi nel dibattito elettorale piace agli imprenditori, pur con qualche cautela. Soprattutto dopo dodici mesi di imposte e balzelli.

«Il tema del peso della tassazione sul costo del lavoro è un problema reale e concreto, che è bene affrontare in tutte le sedi opportune e bene ha fatto il presidente Berlusconi a portare in evidenza questo problema», premette il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, che giudica l'idea di detassare le nuove assunzioni «certamente suggestiva», anche perché «porta in luce quella ipocrisia del mondo del lavoro virtuale».

Quanto lavoro nero, si chiede Casasco, «potrebbe trovare emersione in questo modo? Quanti posti di lavoro si potrebbero censire nelle statistiche vere del sistema produttivo in tutte le aree del Paese?». Certo, prosegue il numero uno dell'associazione che rappresenta oltre 120mila imprese con 2,3 milioni di dipendenti, «le soluzioni e la fattibilità della proposta sono da analizzare, ma una cosa è certa: è una proposta concreta e reale».

Che la sterzata del Cavaliere vada nella «giusta direzione» è anche l'opinione del manager toscano Averaldo Ferri. «Per noi che facciamo gli imprenditori la proposta di Berlusconi non fa solo piacere, di più», dice l'ad della divisione italiana di Power One, seconda produttrice mondiale di inverter fotovoltaici che nel nostro Paese fattura 580 milioni di euro e dà lavoro a 1.100 dipendenti. Tanto più, prosegue Ferri, «che la riforma Fornero punta molto sull'apprendistato e di fatto ha aumentato il costo del lavoro per le nuove assunzioni».

IL CUNEO FISCALE IN ITALIA



La retribuzione lorda annua

Lussemburgo	€ 48.914
Olanda	44.412
Germania	41.100
Belgio	40.698
Irlanda	39.858
Finlandia	39.197
Francia	33.574
Austria	33.384
Grecia	29.160
Spagna	26.316
Cipro	24.775
Italia	23.406
Portogallo	17.129
Slovenia	16.282
Malta	16.158
Slovacchia	10.387

L'HAMBURGER TIRA

L'amministratore delegato di McDonald's Italia Roberto Masi. Il colosso della ristorazione veloce ha annunciato 3mila nuove assunzioni con una campagna che ha fatto discutere anche se si trattava in gran parte di contratti a tempo indeterminato

del mercato. Certo, la pressione fiscale sul lavoro è una componente critica in Italia. La diminuzione di questi costi potrebbe senza dubbio dare una spinta positiva all'occupazione».

Decisamente meno entusiasta per la proposta di Berlusconi Marco Ceresa, amministratore delegato di Randstad Italia, controllata dal colosso olandese del lavoro interinale. «Il taglio del cuneo fiscale e contributivo è una delle leve su cui agire per rilanciare l'occupazione nel nostro Paese ma non è l'unica. Non basterebbe. Semmai bisognerebbe sostenere le imprese che nonostante la crisi continuano a produrre e ad esportare sui mercati dove la domanda del made in Italy è ancora forte».

Più critico Paolo Citterio, presidente dell'associazione dei direttori del personale Gidp. «Quella di azzerare imposte e contributi sugli stipendi dei neoassunti non è una strada percorribile. Chi ci metterebbe i soldi per la pensione? In un regime contributivo come è diventato il nostro meno versi e più la pensione sarà bassa. Basterebbe copiare quanto già accade in Lombardia dove per i nuovi assunti all'impresa può arrivare un'una tantum da 8mila euro».

al 3-4%, mentre da noi non si riesce ad avere un finanziamento a meno del 7-8% di interessi».

«Non è che quello di Berlusconi è uno slogan elettorale», si chiede però Roberto Masi, amministratore delegato di McDonald's Italia. «Credo che la politica e le imprese debbano dare oggi ai giovani risposte concrete e non alimentare facili illusioni. In ogni caso, per un'azienda come la nostra che dà lavoro principalmente a giovani, qualunque idea vada nella direzione di favorire l'occupazione giovanile è la benvenuta e siamo pronti a sostenerla con forza. Quella che per noi è una proposta concreta», aggiunge Masi. «È il riconoscimento come titolo di studio della formazione che le aziende mettono a disposizione dei propri dipendenti, in modo che le competenze così acquisite

risultino spendibili nel mondo del lavoro, come già avviene in altri Paesi europei. Questa e altre proposte potrebbero nascere da un tavolo delle aziende che vogliono crescere e investire in Italia: un'iniziativa che abbiamo già proposto al passato governo».

In effetti il colosso della ristorazione veloce arriva proprio dall'annuncio di 3mila nuove assunzioni che ha annunciato con una campagna che ha fatto molto discutere. «È sorprendente essere attaccati sul tema della precarietà quando stiamo parlando di assunzioni a tempo indeterminato secondo il contratto collettivo del nostro settore», dice infatti Masi, «cosa accadrebbe con la no tax area per i nuovi assunti? Un piano di sviluppo e investimenti di un'azienda si basa su diverse variabili, a cominciare dall'effettiva domanda